

# SI TORNA A LAVORARE

**La regione può contare su 752 sportelli operativi, tra pubblici e privati accreditati e sull'impegno di ben 191 operatori.**

Per la prima volta dal 2008 l'occupazione inizia a risalire. Grazie a un sistema di politiche attive per aiutare chi perde il posto. Ecco come funzionano.

**L**a Lombardia riparte con il lavoro. La regione più operosa d'Italia prova a lasciarsi la crisi alle spalle e tenta una ripresa del numero di nuovi occupati. Merito anche delle innovative politiche attive del lavoro adottate nell'ultimo anno. Si tratta di un insieme di misure che stanno facendo della regione un modello per l'intero Paese. Per la prima volta è stato messo in piedi un vero e proprio sistema continuo e sempre aperto di politiche per l'occupazione, che aiuta nella ricerca di lavoro, sulla falsariga di quel che viene fatto nei paesi del Nord Europa e in Germania.

Gli sforzi sono stati importanti anche sul piano finanziario grazie alla cospicua dote arrivata dai fondi europei: per implementare le nuove politiche sono stati stanziati 93 milioni di euro dall'ottobre scorso.

I risultati non mancano. Per la prima volta dal 2008, l'anno in cui è iniziata la Grande crisi, la curva degli impieghi è tornata a salire in regione. Nel 2013 si è registrato un incremento dello 0,3 per cento rispetto al 2012. Nel secondo trimestre di quest'anno la crescita è stata di un altro 0,6 per cento. Un progresso ancora

lieve ma che segna un cambio di tendenza, che potrebbe essere precursore rispetto al Paese. A livello nazionale i numeri restano da allarme rosso con un tasso di disoccupazione complessivo al 12,3 per cento che sale al 44,2 per i giovani.

Cos'è che ha fatto la differenza? La Lombardia è la prima regione ad aver adottato un sistema strutturato e stabile di politiche attive del lavoro sul modello del Nord Europa. Vuol dire che chi perde il posto a Milano, Bergamo o nelle altre aree del territorio può contare su una rete concreta di supporto e di aiuto al reinserimento (o inserimento nel caso di chi ha appena terminato gli studi). «Abbiamo cercato di superare quell'approccio burocratico-amministrativo delle politiche del lavoro attive che c'è da sempre in Italia» spiega [Valentina Aprea](#), assessore all'Occupazione e alle Politiche del lavoro, all'Istruzione, Formazione e Cultura della Regione Lombardia. Il riferimento è ai centri per l'impiego che tanto fanno parlare di sé per inefficienza.

«Il meccanismo che abbiamo adottato punta soprattutto a far sì che ci sia un migliore incontro tra domanda e offerta di lavoro», precisa Gianni Bocchieri, direttore generale dell'assessorato Lavoro e Formazione della Regione. «L'importante è che il mercato del lavoro diventi più fluido».

## La ricetta nordeuropea

Un congegno ben funzionante che oggi in Lombardia può contare su 752 sportelli operativi, tra pubblici e privati accreditati, e sull'impegno di ben 191 operatori. I servizi che vengono offerti a chi è in cerca di un'occupazione vanno da una prima analisi e definizione della strategia di azione fino allo scouting delle opportunità lavorative e all'accompagnamento ai colloqui e al successivo monitoraggio sull'esperienza di lavoro o di tirocinio.

Un pacchetto completo e ben strutturato insomma che, nel caso ce ne sia bisogno, prevede anche dei corsi di formazione mirati. L'inserimento al lavoro, quindi, viene effettuato utilizzando leve che incoraggiano il raggiungimento del risultato. Per esempio, il finanziamento del corso viene effettivamente supportato dalla regione soltanto nel caso in cui si centri davvero l'obiettivo. Vuol dire che deve portare davvero a un contratto di lavoro, di almeno sei mesi. Niente sprechi dunque, o almeno il tentativo di evitarli il più possibile, e una macchina rapida che cerca di essere il più efficiente possibile.

### Sette persone su dieci hanno trovato impiego

«In un anno ci siamo presi in carico oltre 38 mila persone disoccupate» racconta [Aprea](#) «e altre 3 mila in cassa integrazione. Un numero enorme considerata la scarsità dell'offerta di lavoro sulla piazza. Lo sforzo ci ha ripagati perché hanno trovato un impiego quasi sette persone su dieci di quelle che abbiamo supportato». La percentuale di chi è stato reinserito nel mondo del lavoro arriva, infatti, a un buon 65 per cento (24.762 persone). Il 25 per cento di queste ha ottenuto un contratto a tempo determinato o superiore a sei mesi. Le iniziative sono rivolte a tutte le fasce di età ma la richiesta è arrivata soprattutto dai più giovani: il 40 per cento delle persone che si sono rivolte ai rinnovati centri per il lavoro ha meno di 30 anni.

### Riparte l'apprendistato e l'interinale

Intanto segnali incoraggianti arrivano anche dai contratti di apprendistato. Questa particolare formula, che rappresenta la via maestra per l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, sta mostrando una forte

espansione in Lombardia. Uno scenario tutto nuovo che fa parlare di un'inversione di tendenza. Vuol dire che il peggio potrebbe finalmente essere alle spalle. I numeri li ha evidenziati Assolombarda durante un recente convegno sulla materia («Un Jobs act vicino alle imprese: proposte per un apprendistato semplice»). Le cifre raccontano di un incremento dell'utilizzo dell'apprendistato nel 2013. Il fenomeno riguarda in particolar modo l'area milanese, più ricca di realtà produttive e sempre prima nel cogliere i cambiamenti. Nel campione di imprese associate Assolombarda il numero di apprendisti è in decisa ripresa. Tutto l'opposto di quel che succedeva solo un anno prima, nel 2012. Allora, la diminuzione rispetto al 2008, anno di inizio della crisi, era arrivata a segnare un bruttissimo -59 per cento. Ora, grazie all'inversione di tendenza registrata nel 2013, il gap con la fase più nera si è ristretto a un più contenuto -15 per cento. Intanto, sempre secondo le rilevazioni di Assolombarda, è in crescita anche la richiesta di lavoratori interinali da parte delle imprese milanesi con un incremento del 21 per cento nel secondo trimestre rispetto al primo.

E sulla scia dei numeri in decisa ripresa, Assolombarda si è espressa per una semplificazione burocratica e un allineamento delle competenze dei giovani alla domanda delle aziende. «A questi temi, nell'ambito del piano strategico per "far volare Milano", abbiamo dedicato due progetti: "Apprendistato semplice" e "Post-diploma a misura d'impresa". Questo perché siamo convinti che l'apprendistato rappresenti il contratto formativo per eccellenza nel quale le imprese giocano un ruolo fondamentale nello sviluppo delle competenze dei giovani» spiega Mauro Chiassarini, vicepresidente Assolombarda per Lavoro e Occupazione. ■



**Stanziati 93 milioni**

La Lombardia ha varato un insieme di misure-modello per l'intero Paese.



**Aluto concreto**

Valentina Aprea, assessore Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Lombardia.

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE